



**PARCO LOMBARDO DELLA  
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,  
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



**RASSEGNA STAMPA**  
**20 MAGGIO 2015**

**Quotidiani:** Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

**Webzines:** Varese News

Mercoledì 20 maggio 2015

**1. Corriere della Sera**

“Riserve d'acqua dimezzate <estate ad altissimo rischio su Ticino, navigli e canali”

**2. Il Giorno**

“Livello d'acqua del Verbano. E' guerra di posizione tra agricoltori e albergatori”;

“Rischio esondazione dopo ogni temporale”

**3. La Provincia Pavese**

“Livello del Ticino, Pavia faccia sentire la sua voce”

## Allarme nei campi

# Riserve d'acqua dimezzate

### «Estate ad altissimo rischio su Ticino, Navigli e canali»

**ABBIATEGRASSO (MI)** Cento milioni di metri cubi d'acqua. Tanti ne servirebbero, in caso di siccità, per preservare l'ecosistema del Ticino e i raccolti di 7 mila aziende agricole che qui attingono per i propri campi. Ma nel Lago Maggiore ne saranno conservati, per quest'estate, solo 52 milioni. E 48 milioni sono già destinati al sito Expo, per i prossimi sei mesi. «Rischia di mancare l'acqua per i raccolti».

L'allarme è stato lanciato ieri al convegno «Acqua fonte di vita», organizzato dal Parco del Ticino con i sindacati degli agricoltori, Fai e Legambiente. Il nuovo protocollo approvato dal Ministero dell'Ambiente prevede che l'altezza del Lago Maggiore sia fissata a un metro e 25 centimetri — misura che piace ai comuni del Verbano e alle autorità Svizzere perché tutela le loro spiagge — e non a un metro e mezzo, come sperimentato negli ultimi 4 anni e chiesto dai 47 comuni del Parco e dagli agricoltori. «Con l'altezza a 1 metro e 50 non abbiamo avuto problemi nel 2012, anno di siccità spaventosa» racconta il presidente del Parco Gian Pietro Beltrami. «Con il nuovo protocollo il fiume sarà stressato da momenti di siccità alternati a "botte d'acqua" di cui faranno le spese i comuni a valle» aggiunge il vicepresidente Luigi Duse. «La possibilità che le nostre aziende restino senza acqua sarebbe una pugnata alle spalle» accusa Alessandro Rota, presidente provinciale della Coldiretti. «Fa specie che degli albergatori riescano a fare lobby e a contare di più che un'intera filiera produttiva» ha sottolineato, infine, Daniele Meregalli, responsabile ufficio ambiente del Fai.

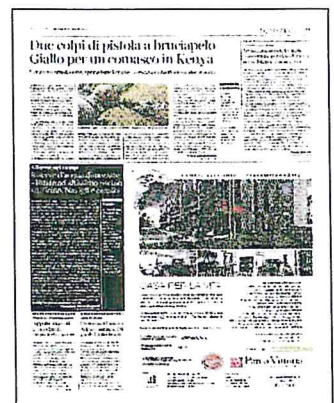
**Giovanna Maria Fagnani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Il caso

● Fino a luglio 2014 il livello del lago Maggiore è stato mantenuto a m 1,50 sullo zero idrometrico assicurando al Ticino e ai Navigli acqua sufficiente ai campi

● Prima la Svizzera e ora anche il Verbano reclamano quota m 1,25



# Livello d'acqua del Verbano È guerra di posizione tra agricoltori e albergatori

*Ricorso sulla decisione della conferenza dei servizi*

di **FRANCESCO PELLEGATTA**

- **ABBIATEGRASSO** -

«ACQUA FONTE DI VITA». Si fa presto a dirlo, peccato che alcune scelte politiche sbagliate hanno messo in pericolo oltre settemila aziende agricole tra Piemonte e Lombardia. E il grido d'allarme lanciato ieri mattina dal Parco del Ticino lombardo, riunitosi all'Annunciata di Abbiategrasso per discutere del livello delle acque sul lago Maggiore. Il Ministero, recependo un accordo Italia-Svizzera, ha imposto il limite a +1,25 oltre lo zero idrometrico, ma se non si arriverà almeno a +1,50 tutta l'agricoltura che vive di quelle acque è destinata a pagare un prezzo altissimo. La stagione calda incombe; e la siccità potrebbe presto colpire il territorio. Quel semplice 0,25 di differenza sembra poco ma corrisponde a circa 52 milioni di metri cubi d'acqua, sufficienti a irrigare le coltivazioni per dieci giorni. Tradotto: rappresenta la differenza tra la vita e la morte delle piante.

AL CONVEGNO erano presenti anche alcuni agricoltori preoccupati. Uno di questi è Mario Pirovano, un coltivatore di riso di Ozzero: «Prima ci sono stati i lavori sulle sponde del Naviglio che hanno causato ritardi nell'arrivo delle acque; adesso questo. Si tratta di un problema enorme, il rischio

che il riso non maturi è concreto. Per quanto ancora ci vogliono danneggiare? Siamo già abbastanza penalizzati dai mercati». Idea condivisa anche da Italo Baietta, agricoltore di Rosate: «Paghiamo tasse su ogni cosa: l'acqua, la fondiaria sui terreni, l'Imu; senza considerare le materie prime che aumentano sempre più mentre il prezzi dei prodotti oscillano al ribasso. Ci vogliono far abbandonare le nostre terre?».

A fianco di agricoltori e Parco del Ticino c'erano i vari rappresentanti di categoria, come Enzo Locatelli, della Coldiretti: «Dovrebbe essere banale capire l'importanza dell'irrigazione per le coltivazioni; non deve mai mancare, neppure per brevi periodi». Gli ha fatto eco anche Alessandro Rota, presidente di Coldiretti Milano: «Qui abbiamo l'eccellenza del riso. Il lago Maggiore deve comprendere la vocazione agricola di questo territorio e assumersi le proprie responsabilità». Sembra, infatti, che il tavolo di lavoro incaricato di compiere una scelta definitiva sul livello delle acque abbia subito pressioni da alcuni albergatori del lago Maggiore, preoccupati delle proprie spiagge: «Non possiamo sacrificare un intero territorio per tre o quattro file di ombrelloni - ha sbottato il direttore del Parco Ticino, Claudio Peja - tutti gli enti che rappresentano la sponda sinistra del lago non sono stati interpellati nel tavolo tecnico».

GLI STUDI effettuati in passato non lasciano spazio a dubbi: «Negli anni in cui le acque sono rimaste a +1,50 nessun agricoltore ha subito danni. A quel livello non esiste rischio di esondazioni o di crisi idrica e vengono salvaguardate le aree demaniali come le spiagge». Viceversa il pericolo concreto va dalla siccità alle cosiddette botte d'acqua; cioè l'apertura intermittente e totale delle dighe che mette a rischio l'eco-fauna del Ticino, le sponde e può portare ad allagamenti localizzati. «Adesso è necessario agire insieme - ha commentato il consigliere Fabrizio Fracassi - non possiamo più permettere che quattro Comuni del Verbano decidano per tutti mentre sul territorio del Parco Ticino la siccità incombe». L'ente parco si è già mosso per vie legali notificando una procedura d'urgenza al Tribunale Superiore delle Acque, nel tentativo di aggirare l'imposizione governativa: si attende la risposta.

Ad aggravare la situazione già critica c'è il fatto che le stesse acque servono Expo, sia per le navigazioni, sia per gli impianti di raffreddamento dei padiglioni. Se il livello non verrà portato al più presto ad una quota di sicurezza rischia anche l'esposizione universale. La palla ora passa al Ministero dell'Ambiente. Il ministro Gian Luca Galletti aveva già garantito il +1,50 sul livello idrometrico, parole smentite il giorno successivo, durante la conferenza dei servizi.

## IL NODO

**Alzare il livello del lago a +1,5  
garantirebbe all'irrigazione  
52 milioni di metri cubi d'acqua**

**INTERVISTAT**



**Italo  
BAIETTA**



**Fabrizio  
FRACASSI**



**Enzo  
LOCATELLI**



**Alessandro  
ROTA**



**Mario Felice  
PIROVANO**



**Claudio  
PEJA**



**L'INTERVENTO**  
Gian Pietro Beltrami, presidente del Parco Ticino, apre il convegno «Acqua fonte di vita». Al centro del dibattito la gestione idrica del fiume per evitare la siccità. (StudioSalty)



**PESSIMISMO DAL PARCO TICINO**

# «Rischio esondazione dopo ogni temporale»

— ABBIATEGRASSO —

LE PREVISIONI PESSIMISTICHE del Parco Ticino sono state confermate nel weekend. La scelta politica di mantenere basso il livello del lago Maggiore impone l'abbattimento della diga in caso di piogge abbondanti. Così viene riversata nel Ticino una valanga d'acqua, come ha spiegato nel dettaglio Luigi Duse, vicepresidente del parco: «Avete visto cosa è successo dopo i temporali? Moltissime piste ciclabili di Pavia sono state allagate dalle acque. Così una preziosa riserva idrica da conservare in vista della siccità è andata perduta. Non possiamo più permettere che il Ticino sia usato come canale di scolo del lago». Questo modo di agire provoca uno stress idrico sul fiume che genera molteplici danni: «Primo fra tutti il cedimento delle sponde». Il tutto a parziale vantaggio delle piccole spiagge del Verbano, che riescono a mantenere costante la quantità di sabbia. I dati parlano chiaro: circa il 15 per cento del Pil nazionale per la derrata alimentare viene da questo lembo tra Piemonte e Lombardia. La mancanza d'acqua nelle coltivazioni provocherebbe danni economici inimmaginabili: «Chi ha preso questa decisione ha deciso di sacrificare l'agricoltura di un territorio enorme in favore di una piccola zona turistica - continua Duse - e al turismo fluviale tra Pavia e Vigevano chi ci pensa? Si tratta di luoghi che nel weekend vengono presi d'assalto da trentamila persone per volta».

**Fra. Pel.**



## APPELLO DEL PARCO

# «Livello del Ticino, Pavia faccia sentire la sua voce»

di Giovanni Scarpa

PAVIA

«Anche il Comune di Pavia siede al tavolo tecnico per far sentire il suo peso sulla questione del livello minimo del fiume». A chiederlo, ieri, durante un convegno organizzato dall'ente ad Abbiategrasso dal titolo "Acqua fonte di vita" al quale hanno partecipato circa 200 agricoltori di Cia, Coldiretti, Confagricoltura, ed esponenti di Legambiente e Fai, è stato il vice presidente del Parco del

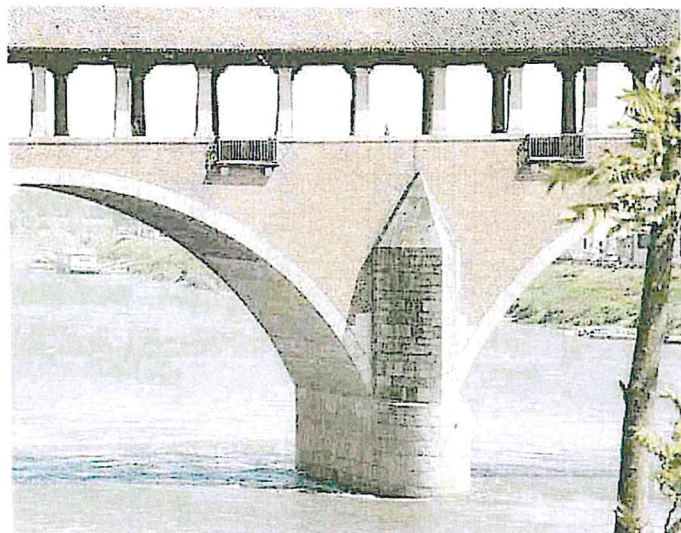
Ticino Luigi Duse. Una presenza indispensabile, quella del Comune, anche perché «a rischio inondazioni per colpa della sperimentazione voluta dal ministero dell'Ambiente è proprio Pavia. È il punto più esposto è via Milazzo, punto notoriamente problematico». «Sabato scorso abbiamo avuto un assaggio di quanto queste piene "morbide", come vengono definite, ma che in realtà sono flussi improvvisi, possano danneggiare la città - ha sottolineato Duse -. Dopo l'aper-

tura della diga della Miorina, circa mille metri cubi al secondo, per la pre-allerta maltempo in Piemonte, è arrivata una valanga d'acqua a valle. Non solo un'inutile dispersione di risorse idriche, ma anche un vero pericolo per Pavia, visto che il livello del Ticino si è improvvisamente alzato inondando le rive». Per questo, sostiene Duse, il Comune deve sedersi al tavolo tecnico per far sentire la sua voce. Parco, agricoltori, ambientalisti anche ieri hanno ribadito debba essere un metro e 50 e non

1,25 come invece deciso dal ministero, contro il metro sec-

co preteso invece dalla Regione Piemonte e da alcuni sindaci della provincia di Verbania. «La piena morbida di sabato scorso ha dimostrato come prevalga finora l'interesse turistico di qualche Comune pie-

montese che si affaccia sul lago, piuttosto che la salvaguardia dell'eco sistema e della sicurezza idraulica di paesi e città della Lombardia, oltre che la salvaguardia dell'attività di centinaia di agricoltori».



Il Ticino al Ponte Coperto: da giorni il livello è più alto

